

SCIENZA POLITICA

Politica-istituzione dall'alto -> le decisioni ricadono sui cittadini sotto forma di leggi.

La scienza politica si interessa a vedere i processi reali non solo quelli formali della politica. Si occupa dei tipi di potere che non si trovano nelle costituzioni.

Scienza politica: lo studio ovvero la ricerca sui diversi aspetti della realtà politica al fine di spiegarla il più compiutamente possibile adottando la metodologia propria delle scienze empiriche.

Elementi chiave dell'entità della scienza politica

- L'attenzione al linguaggio
- Formazione dei concetti empirici e possibilità di sviluppare una teoria empirica
- Possibilità di applicazione pratica del sapere
- Avalutatività della ricerca

Quando io ricercatore faccio una ricerca devo lasciare fuori le mie preferenze, che il risultato mi piaccia o meno (avalutatività), sono ricerche neutrali.

Differenze tra scienza politica e altre discipline

- Rispetto al diritto pubblico: studia i processi reali e non quelli formali
- Rispetto alla filosofia: si concentra sui dati empirici e non sui giudizi morali
- Rispetto alla storia: con la comparazione, dimostra che gli eventi possono essere generalizzati e non sono necessariamente "unici".

Fasi di sviluppo della scienza politica

- Origini (fine '800)
- Elitisti (inizio '900): si occupavano dello studio della classe dell'élite, della classe che aveva il potere
- Rivoluzione comportamentista e passaggio all'analisi empirica (metà del '900)
- Nel secondo dopoguerra
 - Approccio sistemico
 - Approccio economico
 - Approccio neo-istituzionalista

Elementi di scienza politica (1896) – Gaetano Mosca -> primo esempio di scienza politica moderna

Il paradigma sistematico

- Paradigma "universale": derivato da biologia e cibernetica
- 3 principi di base: unità, interdipendenza e autoregolazione
- Il sistema politico è "immerso" nel più ampio sistema sociale (che ha il compito di dirigere), da cui riceve input, sostegno (specifico e diffuso) e feedback

Il paradigma della scelta razionale – Approccio molto contestato

- Si basa sulle metodologie e i principi della scienza economica – approccio economico
- I 3 principi di base:
 - Individualismo metodologico → si studia il singolo individuo
 - Egoismo → gli individui sono massimizzatori della propria utilità, pensa a sé
 - Razionalità strategica
- Mancanza di informazione e dell'incertezza: non vengono considerati gli aspetti "moralì" che influenzano l'individuo

Il paradigma istituzionale – Quasi opposto al precedente

- Ruolo centrale delle istituzioni (stabiliscono le “regole del gioco” – norme sociali non scritte) che condizionano il comportamento dell’individuo → reagisce secondo il mondo sociale in cui trova (≠ scelta razionale)
- 3 sotto filoni:
 - Istituzionalismo storico
 - Istituzionalismo sociologico: studia e cerca di capire la società di oggi
 - Istituzionalismo con scelta razionale: cerca di mettere insieme istituzioni ed egoismo individuale

Gli individui sono condizionati dal proprio ruolo istituzionale → comportamenti diversi in ruoli diversi (sociologia).

DEMOCRAZIA → argomento complesso e controverso tutt’oggi in quanto difficile da disciplinare

Abbiamo le definizioni di maggior spicco di due studiosi, Schumpeter e Sartori

→ Secondo Schumpeter: “metodo democratico”, parla della democrazia come strumento/procedura tecnica. Lui parla di *definizione procedurale* per giungere a decisioni politiche attraverso voto popolare con il quale i singoli individui ottengono il potere di decidere attraverso la competizione (elezioni)

→ Secondo Sartori: definisce la democrazia come sistema etico-politico nel quale l’influenza della maggioranza è affidata al potere delle minoranze concorrenti che l’assicurano. Definizione sostanziale, democrazia in quanto contenente anche dei valori e dei contenuti.

Quindi: Schumpeter parla di individui; Sartori di collettività – maggioranze che si affidano a minoranze → chi vince non ha pieni poteri ma viene contrastato anche dagli interessi della minoranza “perdente” in qualità di oppositori.

DEFINIZIONE MINIMA – senza la quale non si può parlare di democrazia

- Suffragio universale maschile e femminile → possibilità di votare
 - 1912 – maschile (prima votavano solo i maschi ma i quali avevano un certo reddito)
 - 1946 – suffragio universale
- Elezioni libere, competitive, ricorrenti, corrette
- Più di un partito, con “ricette” politiche diverse
- Diverse e alternative fonti di informazione – oggi 90% sui media

Se manca solo una di queste condizioni, non si può parlare di democrazia, ma di regime ibrido.

DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA E DIRETTA

RAPPRESENTATIVA → basata su regole e istituzioni della rappresentanza: elezioni e strutture rappresentative. La partecipazione dei cittadini si limita al voto.

DIRETTA → “democrazia degli antichi”: un piccolo numero di cittadini si riunisce e decide direttamente. Sopravvive in istituti come quello del referendum.

Prima classificazione di Lijphart

	Cultura politica omogenea	Cultura politica eterogenea
Propensione delle élites all’accordo	Democrazie depoliticizzate	Democrazie consociative
Propensione delle élites al conflitto	Democrazia centripete	Democrazie centrifughe

Seconda classificazione di Lijphart, **Consensuale** e **Westminster (MAGGIORITARIO) n.** Quella consensuale è caratterizzata da una forte democraticità in cui tutte le minoranze vengono prese fortemente in considerazione nel processo decisionale.

Quello di Westminster è tipico delle democrazie anglo-sassoni, da un lato molto efficiente dal punto di vista decisionale, funziona meglio, è più rapido e preciso, ma è meno inclusivo, rappresenta meno le minoranze.

Il primo ha un sistema elettorale proporzionale, mentre il secondo è di tipo maggioritario. Non c'è un modello migliore dell'altro, dipende dal lato in cui si guarda, se dal punto di vista di efficienza, o di inclusione.

Il primo è più flessibile e pluripartitico, mentre in quello di Westminster il governo domina il parlamento.

Nel modello di Westminster abbiamo un partito monocolore, un solo partito che decide, quello che vince, mentre nel modello consensuale, il partito perdente andrà a rappresentare l'opposizione e avrà comunque un ruolo decisionale di rappresentanza (il modello consensuale permette coalizioni).

- Il modello di Westminster sarà quindi più efficiente sul prendere le decisioni. -

Per quanto riguarda la **Costituzione**, nel modello di Westminster è flessibile (costituzione equiparata a una qualsiasi altra legge, facilmente modificabile dal parlamento attraverso un unico voto, ciò mette a rischio le minoranze se il potere appartiene alla maggioranza) e la valutazione della costituzionalità ricade sul parlamento, → mentre nel modello Consensuale la Costituzione risulta rigida ed è compito della Corte costituzionale valutare la costituzionalità degli articoli.

Nel modello di Westminster il parlamento è monocamerale, c'è un potere centralizzato forte e poca autonomia territoriale, mentre nel sistema consensuale il parlamento è bicamerale, e gli enti locali hanno una certa autonomia (regioni, province).

Nel modello Westminster la banca è dipendente dall'organo esecutivo, nel modello consensuale è indipendente, può applicare i tassi di interesse che vuole e modificare autonomamente la sua politica.

LE PROMESSE NON MANTENUTE DELLA DEMOCRAZIA (N. BOBBIO)

1. Ridurre l'influenza dei gruppi: che il governo non fosse più ricattabile da fabbriche multinazionali e aziende per adottare certe politiche
2. Che il governo rappresenti degli interessi generali e non particolari
3. Sconfitta del potere oligarchico
4. Democratizzazione degli spazi non politici (economia e amministrazione)
5. Educazione della cittadinanza: ci si aspettava che la democrazia rendesse i cittadini consapevoli dei propri diritti, di rendersi attivi nella politica, avere una certa autoconsapevolezza
6. Eliminazione dei poteri 'invisibili' (sottogoverno- decisioni prese in stanze chiuse tra pochi, criptogoverno -centri di potere che hanno un'influenza sulle decisioni senza essere stati eletti dal popolo, potere onniveggente- il 'grande fratello' potere che controlla la vita dei cittadini): ambiti in cui le decisioni vengono prese al di fuori della sfera democratica

Definizioni normative (democrazia ideale)

1) La democrazia dovrebbe essere caratterizzata da una necessaria corrispondenza ai desideri su cui questa politica ha impatto (semplificistica). Quasi mai una politica riesce a toccare gli interessi di tutti, ed è salutare che non incontri gli interessi di chi ne è toccato in alcuni casi. (visione semplicistica-May)

2) Le politiche non devono incontrare i desideri del popolo ed assecondarli, ma è importante che tutti i desideri vengano presi in considerazione per le decisioni che riguardano l'interesse comune. I cittadini devono essere considerati politicamente uguali, devono avere tutti la stessa influenza indifferentemente dal gruppo di appartenenza. (Dahl)

1° Postulato di Dahl → affinché un regime sia capace di risposta tutti i cittadini devono poter:

- Formulare le loro preferenze
- Esprimere tali preferenze in forma individuale o collettiva

- Ottenere che le proprie preferenze siano pesate ugualmente, senza discriminazioni

2° Postulato di Dahl

Affinché esistano le tre opportunità appena citate sono necessarie otto garanzie istituzionali:

- Libertà di associazione e organizzazione
- Libertà di pensiero ed espressione
- Diritto di voto (elettorato attivo)
- Diritto dei leader di competere per il sostegno elettorale: non basta avere diritto di candidarsi ed essere votati, ma deve avere l'accesso ad una competizione elettorale libera
- Fonti alternative di informazione: sistema dei media libero che proponga punti di vista differenziati
- Possibilità di essere eletti a pubblici uffici (elettorato passivo)
- Funzioni libere e corrette
- Istituzioni che rendono le politiche governative dipendenti dal voto: da un lato bisogna avere delle libertà personale, però c'è il bisogno che ci siano dell'istituzione che diano effettivamente il potere al partito eletto

Lezione mancante

COME AVVIENE LA DEMOCRATIZZAZIONE

Democratizzazione (in senso ristretto, da non democratico a democratico) è il processo che porta verso un regime più democratico, a partire da un regime totalitario o autoritario, o da un regime ibrido.

Comprende le fasi di:

- Transizione: quando un regime totalitario viene messo in crisi da rivolte, o una parte del regime si stacca e si crea una divisione tra coloro che sono al potere → concessione di diritti civili e politici, si formano partiti con punti di vita differenti e si realizzano elezioni più o meno libere
- Instaurazione: fase in cui un regime democratico deve creare le proprie istituzioni, deve strutturarsi. In questa fase è importante che tutte le parti in gioco partecipino alla scrittura delle regole del gioco (Costituzione). Tutti gli attori devono partecipare e prendere parte alla scrittura.
- Consolidamento: dopo l'instaurazione, apparentemente il regime democratico viene accettato da tutti, ma si consolida col tempo.

Tesi delle ondate di democratizzazione

Nel corso dell'800 il numero è limitato, mentre tende ad aumentare nel '900. Ad oggi sono circa 60 i paesi da considerarsi completamente democratici. Puddington sostiene che sono state 3 le ondate di democratizzazione globale: prima ondata nell'800 (fine 800 le prime ondate) (dopo ogni ondata può esserci una fase di riflusso, in cui dopo la democratizzazione di uno stato, questa fallisce e torna al regime precedente) e ha il suo picco negli anni attorno alla Prima guerra mondiale. Dopo la Seconda guerra mondiale si ha la seconda ondata, in cui si democratizzano dei paesi usciti perdenti dalla guerra. Ha un ulteriore innalzamento con la decolonizzazione dei paesi orientali. La terza ondata è iniziata negli anni '70, quando si democratizzano alcuni paesi europei totalitari, alcuni paesi in America latina, e con la caduta dell'Unione Sovietica (punto di riferimento), con l'adesione all'UE di alcuni paesi ex-soviet (picco di riflusso per alcuni paesi, es Russia, che sta vivendo un'involuzione, in quanto ad oggi non può considerarsi democratica per la questione "elezioni libere e corrette" che non lo sono, ma anche l'Ungheria).

I DIRITTI SECONDO MARSHALL

- CIVILI: libertà personale, di parola, di pensiero (di dissenso senza andare in contro a sanzioni), di fede, di proprietà, di stipulare contratti e di ottenere giustizia. Libertà dell'individuo, fondamentali della persona.

- **POLITICI:** elettorato attivo e passivo (inclusione dell'individuo nel sistema politico e partecipazione di esso al sistema democratico)
- **SOCIALI:** minimo di benessere e sicurezza economica, welfare state, sistema scolastico.)

Secondo **Dahl** la democrazia è solo un ideale irraggiungibile (le democrazie odierne la definiscono "poliarchia"). Ordine per lui della democrazia: in cui la liberalizzazione precede l'inclusività, cioè prima i diritti civili e poi quelli politici.

LE SOGLIE DELLA DEMOCRAZIA DI ROSSA -4

-**LEGITTIMAZIONE:** concessione dei diritti civili, la si supera quando è garantita la libertà di espressione e di parola ai cittadini, quindi possibilità di creare opposizione al regime

-**INCORPORAZIONE:** come nel modello di Dahl, quando vengono concessi i diritti politici e viene concesso ai cittadini di poter votare ed esprimere la propria scelta/appoggio di un partito

-**RAPPRESENTANZA:** è necessario anche che le forze di opposizione possano entrare in parlamento per rappresentare la voce dei cittadini. Superare quindi le barriere istituzionali, considerate ostacoli per le nuove forze politiche

-**POTERE ESECUTIVO:** che ci sia una norma istituzionale che vincola le decisioni, quindi un meccanismo di approvazione delle leggi.

I regimi democratici sono concentrati sul continente americano (2/3 eccezioni), Europa, Sud Africa e alcuni paesi orientali (Giappone, Oceania e paesi limitrofi). Il resto è totalitario.

TIPOLOGIA DI REGIMI NON DEMOCRATICI (classificazione di Morlino)

- Regimi tradizionali
- Regimi totalitari
- Regimi autoritari

REGIMI TRADIZIONALI (pochi casi, qualche esempio in Medio Oriente)

1. Oligarchia competitiva -> fase di transizione tra regime non democratico a democratico
2. Regime sultanista

REGIMI TOTALITARI

1. Nazionalista di destra -> esempio, Germania nazista
2. Internazionalista di sinistra -> esempio, Unione Sovietica di Stalin

REGIMI AUTORITARI (regimi non democratici contemporanei)

1. Regimi militari: governa l'esercito, va al potere di solito con un colpo di stato -Golpe-(giunta militare/dittatore militare)
 - Militari moderatori (controllo)
 - Militari guardiani (direzione)
 - Militari governanti (amministrazione)
2. Regimi civili-militari: i militari governano insieme a una parte non militare
 - Burocratici-militari
 - Corporativi: si basano su istituzioni corporative
 - Populisti: caratterizzati da un elemento di rapporto tra leader e massa
 -
 - Esercito-partito

3. Regimi civili di mobilitazione: hanno un governo civile (non militare) ibrido tra regime autoritario e totalitario, caso più duro
- Regimi nazionalisti
 - Regimi comunisti
 - Regimi fascisti
 - A base religiosa

IL REGIME AUTORITARIO DI LINZ

Un sistema politico con pluralismo politico limitato e non responsabile, senza un'elaborata ideologia guida, ma con mentalità caratteristiche, senza mobilitazione politica estesa o intensa, tranne che in alcuni momenti del suo sviluppo, e con un leader o talora un piccolo gruppo che esercita il potere entro limiti formalmente mal definiti ma in realtà abbastanza prevedibili.

Pluralismo limitato e non responsabile: il pluralismo non è completamente assente, è limitata la possibilità di dissenso, non responsabile in senso che si possono eleggere dei rappresentanti.

Livello ideologico: negli autoritarismi è difficile trovare dei testi con l'idealità e le intenzioni concrete del regime. Regole e limiti non ben definiti, il potere però è prevedibile, e si sa cosa si può e non si può fare (diverso dal totalitarismo).

La mobilitazione: quando una persona viene portata in piazza indipendentemente dalla sua volontà → nei regimi autoritari non succede molto, sono in breve e rare occasioni, es. momento di bisogno, o fase iniziale

REGIMI TRADIZIONALI

Anche noto come regime sultanistico (termine coniato da Weber) diffuso soprattutto in Medio Oriente (Arabia Saudita, emirati) → si basa sul potere personale del sovrano e della sua famiglia o clan, su una base di repressione poliziesca (mantiene l'ordine mediante la coercizione fisica, non ha una chiara ideologia il regime) e ricompense (ruolo del petrolio).

La religione gioca un ruolo fondamentale

Ne fa parte anche l'oligarchia (di Dahl)

REGIMI MILITARI

Questi regimi vanno al potere in conseguenza ad un colpo di Stato (Golpe): azione mediante la quale l'esercito o una fazione dell'esercito salgono al potere, annientando le istituzioni, prendendo il controllo delle informazioni (es occupare le sedi televisive). In qualche caso il colpo fallisce. Ci sono alcuni interventi in cui il colpo è solo temporale, es. per "aggiustare" delle cose per poi ritornare alla normalità.

Tirannia militare (quando c'è una figura autoritaria al potere, persona carismatica) vs Oligarchia militare (di tipo collegiale)

Militari moderatori: i militari non governano direttamente, ma si limitano a controllare il governo civile, svolgono il ruolo di un gruppo di veto (un'autorità che impedisce venga approvata una certa legge, bloccare le iniziative degli altri se lo desidera). Nel momento in cui il governo civile prende una decisione che i militari ritengono sbagliata, impongono il diritto di veto, sotto la minaccia di un intervento militare.

Militari guardiani: i militari prendono il potere direttamente, assumono il controllo del governo, i vertici delle istituzioni sono militari. (prendono in mano le leve del governo)

Militari governatori: quando prendono il potere, intervengono sulla società stessa, ad influire sulle istituzioni, e mettono in atto delle nuove politiche (es. riscrivere una costituzione). (es in Turchia). Trasformazione sociale, penetrano nell'amministrazione pubblica e nella società civile.

Dipendono dal livello di controllo che hanno i militari sull'amministrazione, sul controllo, sulle istituzioni ecc...

Motivi:

1. Assenza di istituzioni politiche consolidate (Huntington: i militari possono intervenire quando ci sia una richiesta molto intensa della popolazione, o una forte necessità sociale- pretorianesimo -)
2. Monopolio della forza detenuto dall'esercito → può imporre l'ordine in modo autoritario
3. Fattori di crisi politica interna → perché non si riesce ad avere un governo che garantisca l'ordine, ma anche crisi economica
4. Intervento internazionale
5. Prevalenza degli interessi corporativi (Nordlinger) → il caso in cui i militari intervengono perché sentono minacciati i loro status (es tagli, istituzione di nuove forme militari, o in casi in cui il governo si assume delle decisioni militari non conformi)
6. Mobilitazioni delle classi medie → seconda metà del 900, alcune classi sociali possono promuovere degli interventi militari quando si sentono minacciati: es. rischio di salita al governo di un partito che avrebbe danneggiato la loro integrità. Scelgono quindi il regime militare come male minore (es America latina)

REGIMI CIVILI-MILITARI

Si basano su una alleanza fra militari (più o meno professionalizzati), e civili (siano essi burocrati, politici di professione, ecc...). I principali tipi sono:

- Burocratico-militari: esercito in alleanza con la pubblica amministrazione, consente una certa stabilità in quanto da un lato c'è il monopolio della forza dell'esercito, e dall'altra la burocrazia (seconda metà dell'800 in Spagna, Portogallo e in America Latina)
- Corporativi: "istituzione corporativa" si basa su strutture di istituzioni corporative create dal regime (hanno avuto poco successo). Si basano sull'idea che datori di lavoro e dipendenti prendano insieme le decisioni.
- Populisti: caso riferimento Regime di Peron → il leader si rappresenta e si ritiene rappresentante della massa, di un qualcosa di omogeneo, che ha una sua volontà (rappresentante/interprete del suo popolo, dei suoi valori)
- Esercito-partito: controllo dell'esercito insieme ad un forte partito unico → regimi molto stabili che riuscirono a sopravvivere per molti decenni

REGIMI CIVILI DI MOBILITAZIONE – sottotipo di regime autoritario

→ Sono un tipo di regime autoritario ai limiti del totalitarismo, di cui condividono alcune caratteristiche, in particolare l'alto e continuo livello di mobilitazione

→ il controllo è in genere nelle mani di élites civili

→ possono essere il risultato di regimi totalitari che hanno moderato alcune loro caratteristiche

1. REGIMI NAZIONALISTI: nascono in genere dopo una lotta di indipendenza nazionale, la guida del regime è di solito la persona e/o il gruppo che ha guidato la lotta per l'indipendenza. Si situano prevalentemente in Africa. Hanno un'ideologia nazionalista, spesso mista a qualche forma di socialismo.
2. REGIMI COMUNISTI E SOCIALISTI: caratterizzati da un partito unico, fondamentale il ruolo dei militari. L'ideologia di base è il marxismo-leninismo. Sono regimi al limite del totalitarismo.
3. REGIME FASCISTA DI MOBILITAZIONE: si basa soprattutto sul caso italiano dal 1922 al 1943. Insieme all'URSS è il primo esempio di regime non democratico di massa. Ha un leader carismatico legato da

un partito con tendenze totalitarie. L'ideologia è nazionalista, antiliberalista, antiparlamentare e anticomunista; si evolve da un anticlericalismo e anticapitalismo iniziali verso il conservatorismo.

4. REGIME DI MOBILITAZIONE A BASE RELIGIOSA: basata sul caso iraniano dopo la rivoluzione del 1979, basata sul movimento del clero. L'ideologia è basata su un'interpretazione della religione musulmana sciita. La compresenza delle istituzioni rappresentative a base democratica e istituzioni legittimate su base religiosa. Teocrazia o regime ibrido?

DEFINIZIONE DI REGIMI DI TRANSIZIONE

Tutti quei regimi preceduti da un'esperienza autoritaria o tradizionale, cui faccia seguito un inizio di apertura, liberalizzazione della limitazione del pluralismo. Se esistono ancora limiti nell'espressione del voto e nella correttezza delle elezioni si parla di "democrazia protetta". Se invece le elezioni sono corrette ma esistono ancora limitazioni nei diritti civili, si parla di "democrazia elettorale".

CHE COSA FA DI UN GRUPPO UNA IDENTITÀ COLLETTIVA

1. Principio di riflessività: io mi identifico con un gruppo, identità collettiva
2. Principio di riconoscimento: due persone si riconoscono come dello stesso gruppo di identità
3. Principio di identificazione: mi identifico in quel gruppo e nei suoi obiettivi/ideali
4. Principio di altruismo comunitario
5. Principio di partecipazione espressiva
6. Principio di opposizione: il gruppo si oppone con i suoi ideali ad un qualcosa (es. blm)

DINAMICA DELLE IDENTITÀ COLLETTIVE, come nasce

- Azione individuale: ci sono delle persone, che per prime, si convincono che una certa causa va combattuta e si attiva pubblicizzando la propria causa-comincia con un'azione individuale (statu nascenti) - importante auto riconoscersi e creare un'identità in cui anche i partecipanti si riconoscano, ed essere riconosciuti dalla società
- Azione collettiva (movimento)
- Istituzione (del movimento) → essere riconosciuti dalla società

DEFINIZIONE DI MOVIMENTO SOCIALE

→ Reti di interazioni prevalentemente informali, basate su credenze condivise e solidarietà, che si mobilitano su tematiche conflittuali attraverso un uso frequente di varie forme di protesta.

→ Un sistema di interazioni informali tra individui, gruppi, organizzazioni che sono durevolmente impegnati in conflitti rivolti a controllare un ambiente o un cambiamento sociale, minaccioso o promettente, che coinvolge in modo significativo la loro identità.

CRITERI PER CLASSIFICARE I MOVIMENTI

1. Questioni sollevate
2. Valori cui si ispirano
3. Composizione sociale
4. Repertori, stili di mobilitazione e prassi adottate (negoziali, conflittuali, violente)
5. Nemici che individuano (stato, gruppi sociali, altri movimenti...)

FILONI DI STUDIO DEI MOVIMENTI

- Collective behaviour: visione dei movimenti come di un fenomeno irrazionale e disfunzionale, che nasce da una situazione di stress sociale, spesso frutto di trasformazioni sociali eccessivamente rapide, e che va controllato per essere ricondotto in ambito istituzionale (tipico USA anni '60, rivendicazione dei diritti della comunità di colore)
- Mobilitazione delle risorse
 - I movimenti sociali agiscono in modo razionale, propositivo e organizzato
 - Chi partecipa non è un soggetto marginale, ma è inserito nelle reti sociali
 - Le risorse (materiali e non) sono essenziali
 - E' centrale il ruolo degli "imprenditori politici" e quello dell'organizzazione
 - Teoria di Tilly del "catnet" (categoria sociale + densità dei network sociali)
- Struttura delle opportunità politiche: dimensioni dell'ambiente politico che forniscono alle persone incentivi per intraprendere un'azione collettiva (in quanto spesso non si attivano automaticamente ma hanno bisogno di alcuni stimoli), influenzando le loro aspettative di successo e fallimento,
- Nuovi movimenti

FATTORI CHE DEFINISCONO LA STRUTTURA DELLE OPPORTUNITA' POLITICHE

1. Forza dello stato (più stabile di lungo periodo)
2. Intensità della repressione (più stabile di lungo periodo)
3. Aumentata possibilità di accesso al potere
4. Presenza di alleati influenti al potere
5. Instabilità politica (elettorale)
6. Presenza di divisioni tra le élites

I NUOVI MOVIMENTI

- Nascono negli anni '60-70
- Basati su valori post-materialisti (Inglehart)
- Organizzazione più fluida e aperta
- Critica al modernismo e al progresso
- Rivendicazione di spazi di autonomia, espressione e partecipazione

GRUPPI DI INTERESSE: definizioni e tipologie

DIFFERENZA TRA GRUPPI, MOVIMENTI E PARTITI

→ I gruppi si differenziano dai movimenti in quanto sono associazioni volontarie dotate di una struttura formalizzata e una membership definita.

→ I gruppi si differenziano dai partiti in quanto non cercano di eleggere propri rappresentanti, ma di influenzare le decisioni pubbliche.

DEFINIZIONE GRUPPO DI INTERESSE

INTERESSE: ogni sezione della società con interessi propri che agisca o tenti di agire. Un interesse è l'equivalente di un gruppo (Bentley)

ATTEGGIAMENTO: qualsiasi gruppo che, sulla base di atteggiamenti condivisi, presenta delle domande ad altri gruppi della società (Truman)

CONSAPEVOLEZZA DELL'APPARENZA: un gruppo di individui che sono legati da comuni preoccupazioni e interessi e che sono consapevoli di questo legame (Almond e Powell)

DEFINIZIONE RIASSUNTIVA: un gruppo di interesse può essere definito come un insieme di persone, organizzate su basi volontarie, che mobilita risorse per influenzare decisioni e conseguenti politiche pubbliche.

SISTEMI DI PARTITI

28 marzo

Caratteristiche di un sistema bipartitico secondo Duverger – da fare

Caratteristiche di un sistema di bipartitico secondo Sartori – da fare

Tipologia dei sistemi di partito secondo Sartori

- Sistemi monopartitici
 - A partito singolo
 - A partito egemonico
 - A partito predominante
- Sistemi di due partiti significativi
 - A sistema bipartitico
- Il pluralismo polarizzato (Sartori) → il sistema più instabili, con esiti problematici: forte dibattito rispetto al fatto che Sartori aveva incluso anche l'Italia in questo modello (Italia anni '50 '70')
 - Presenza di partiti antisistema: un partito che anzi che cercare solo un cambiamento di potere (andare al governo) cerca un cambiamento di sistema, di sovvertire la democrazia, "partito anti-democratico". Partiti di estrema sinistra/destra, fondamentalisti religiosi. Quei tipi di partiti di cui si ritiene che andando al potere cambino il sistema.
 - Presenza di due opposizioni bilaterali: vuol dire che ci sono partiti di opposizione sia di estrema destra sia di estrema sinistra. Italia secondo dopoguerra → due opposizioni bilaterali; estrema sinistra partito comunista, estrema destra il movimento sociale italiano di ispirazione fascista
 - Il centro è occupato
 - Il sistema è ideologicamente polarizzato
 - Vi è una tendenza centrifuga: si crea una situazione pericolosa, sia il partito di centro che ha il potere, sia quelli estremi rischiano di essere irresponsabili, minando la stabilità stessa del sistema
 - L'ideologia determina fortemente la mentalità dei cittadini: non è solo una questione politica, ma è un'ideologia della popolazione, che può creare instabilità e addirittura guerre civili
 - Emergono opposizioni irresponsabili
 - Politica estremista: tendenza a fare promesse non mantenibili
 - Il partito di centro al governo ha scarsa responsabilità democratica

LE ELEZIONI DEMOCRATICHE

Meccanismi di scelta alternativi alle elezioni

- Conquista: es. attuale → caso ucraina
- Trasmissione ereditaria: nelle monarchie, succedeva al trono una persona familiare (es. figlio)

- Acquisto: cariche politiche ed ecclesiastiche, ad oggi è scomparso a livello legale, ma persegue illegalmente es. con la criminalità organizzata → compra vendita dei voti
- Cooptazione: la persona viene scelta da altre persone che già ne fanno parte, una persona esterna viene inserita nel sistema politico
- Nomina: si parla di nomina quando colui o colei che ricopre una carica viene scelta da una o più persone, scelta da parte di poche o una sola persona
- Sorteggio: si usa molto raramente se non mai, proposta da alcuni studiosi per avere una democrazia più "estesa"
- Selezione su base di merito: per concorso, per curriculum, ma non in politica

LE ELEZIONI SONO...

- Un meccanismo per scegliere i componenti di organi monocratici o collegiali
- Gli strumenti principali della rappresentanza e del controllo popolare sui governanti
- Uno dei principali strumenti di ritualizzazione e addomesticamento dello scontro politico

Caratteri fondamentali delle elezioni democratiche

- Competizione
- Libertà: non devono essere condizionati
- Rilevanza: che gli organi eletti abbiano effettivamente potere e rilevanza post elezioni
- (elezioni ricorrenti)

Principali aspetti del processo elettorale

- Tempi e convocazione delle elezioni
- Elettorato attivo
- Elettorato passivo e candidature
- Campagna elettorale
- Modalità di voto
- Sistema elettorale e valutazione dei voti

Tempi e convocazioni delle elezioni

- Importanza del carattere ricorrente delle elezioni
- E' fondamentale per la responsiveness
- Possibilità di scegliere le camere anticipatamente: chi convoca le elezioni in questo caso?

ELETTORATO ATTIVO: chi può votare in base a che cosa

- Estensione del suffragio da situazioni di esclusione (censo, sesso, istruzione) al suffragio universale
- Ragioni per espansione del suffragio:
 - Forza del principio di uguaglianza
 - Nuova concezione politica nazionale
 - Competizione tra élites politiche
- Iscrizione nei registri elettorali
- Appartenenza alla comunità politica: cittadinanza, eccezione per le elezioni del parlamento europeo

ELETTORATO PASSIVO E CANDIDATURE

- Modalità di selezione dei candidati: in Italia per essere candidati per una carica bisogna essere all'interno di una lista di un partito, in altri paesi non è necessariamente così, es. USA
- Possibili restrizioni: una persona in polizia, forze armate o è un magistrato non può candidarsi, limiti di età: 25 per candidarsi alla camera, 40 per candidarsi al senato, 50 per la presidenza

- Modalità della candidatura: bisogna avere un certo numero di sostenitori (una raccolta firme in seguito da presentare), per potersi candidare bisogna dimostrare di avere un certo senso, da evitare casi in cui vengono proposte liste assurde
- Possibilità di elezioni primarie

Campagna elettorale

- Dimensione locale vs. nazionale
- Modalità tradizionali (incontri di persona, comizi, volantinaggi) vs. media (cambiamento radicale)
- Grado di professionalizzazione
- Regolamentazione della campagna (spese, accesso ai media, concessione di fondi pubblici, ecc...)

MODALITA' DEL VOTO

- Controllo della regolarità delle operazioni di voto
- Segretezza del voto (segreto vs palese)
- Tecnicità del voto (uso della scheda o attraverso strumenti meccanici informatici)
- Obbligatorietà del voto

Temi connessi alla determinazione delle circoscrizioni elettorali

- Scelta fra ambito unico nazionale o circoscrizioni territoriali limitate
- Scelta delle dimensioni
- Problema dell'uguaglianza del voto
- Possibilità di sovrapporre diversi tipi di collegi in sistemi elettorali misti

SISTEMI PROPORZIONALI

- Diffusi in tutto il mondo
- Bastano su collegi plurinominali
- Gli eletti sono ripartiti proporzionalmente fra i diversi partiti in base ai voti ottenuti
- I partiti presentano delle liste di candidati, che possono essere bloccate o con preferenze
- I sistemi proporzionali possono essere corretti con delle soglie di sbarramento, esplicite o implicite

SISTEMI MAGGIORITARI

- Sono un po' meno diffusi dei proporzionali e sono tipici del mondo anglosassone ed ex colonie britanniche (USA, UK e INDIA)
- Sono basati su collegi uninominali (in ogni collegio si elegge un solo parlamentare)
- Ogni partito presenta un solo candidato (in USA deciso con primarie)
- Possono essere
 - A turno (UK, USA) → il primo candidato è eletto, indipendentemente dal numero di voti
 - A due turni (Francia) → se nessuno dei candidati ha la maggioranza assoluta, si effettua un secondo turno di ballottaggio fra i candidati più votati
- Preferential voting (Australia) → con voto ordinale

SISTEMI MISTI - come ci fossero due elezioni separate

- Usato in alcuni paesi del mondo (Germania, Nuova Zelanda, Italia)
- Una parte dei parlamentari sono eletti con sistema maggioritario, una parte con il proporzionale

- Le quote possono variare (50.50 in Germania, 37% maggioritario in Italia, 75% maggioritario in Italia fra 1994 e 2001)
- Possono essere usati due voti separati (Germania) o uno solo (Italia)
- La parte proporzionale può prevedere soglie di sbarramento (5% in Germania, 3% in Italia)

EFFETTI DETERMINANTI DEL VOTO

Effetti diretti

- I sistemi elettorali proporzionali tendono a “fotografare” la realtà, alterandola in misura minore o maggiore in base alle diverse formule di allocazione dei seggi di eventuali soglie di sbarramento
- Nei sistemi maggioritari, i partiti minoritari a libello nazionale sono penalizzati quando sono distribuiti in maniera omogenea sul territorio, e sono invece relativamente avvantaggiati quando sono concentrati territorialmente; l’opposto vale per i partiti maggioritari.

EFFETTI SUL SISTEMA PARTITICO

- Il sistema maggioritario ad un turno si associa al dualismo partitico, mentre quello a doppio turno e il proporzionale si associano al multipartitismo (Duverger)
- Il sistema maggioritario produce un sistema bipartitico in presenza di un sistema partitico strutturato e di un elettorato omogeneamente distribuito; nel caso di elettorato non omogeneamente distribuito il maggioritario non può eliminare quei partiti con sacche elettorali maggioritarie; i sistemi proporzionali si limitano a “fotografare” il sistema partitico, ma sono tanto più riduttivi quanto meno sono proporzionali (Sartori).

Effetti indiretti

- Tramonto del ceto notabile e avvento dei funzionari di partito con il passaggio dal sistema maggioritario a quello proporzionale
- Dilemma fra voto strategico ed espressivo
- Incentivi per alleanze fra partiti
- Competizione infra-partitica nei sistemi proporzionali con il voto di preferenza

Fattori che influenzano il livello di partecipazione al voto

- Variabili culturali → cultura politica / civica: più orientata alla partecipazione o viceversa
- Caratteristiche individuali degli elettori → età, status sociale, essere alfabetizzato, ecc..
- Variabili istituzionali → es. il sistema elettorale in vigore
- Ruolo mobilitante dei partiti → tra fine 800 e 900 c’erano grandi partiti di massa molto attivi che contribuirono alla funzione di socializzazione degli elettori politici

Determinanti del voto – perché si sceglie di votare un partito piuttosto che un altro

- Caratteri socio-economici e culturali (inizialmente classe sociale, più avanti si considerano fattori etno-religiosi)
- Identificazione partitica (cleavages tradizionali, continuità e nuove linee di frattura)
- Voto di appartenenza, di opinione e di scambio
- Andamento dell’economia